Anno VI. N. 264 Edizione della sera Venerdì 22 settembre 1876

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI
(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, siano interpunzioni o spazi in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

SANVINCENZO, 20. — È partito per Genova il postale *Europa* colla valigia della Plata.

PARIGI, 21. — Il *Journal des Débats* pubblica il testo del *memorandum* della Porta, che accetta la mediazione delle potenze conforme alle indicazioni conosciute, in cui sono esposte le cause della guerra, e i mezzi per impedirne il rinnovamento.

LONDRA, 21. — Ristic in un colloquio col corrispondente del *Times* disse che vi sono grandi probabilità di pace, avendo le potenze preso le cose nelle loro mani. La Serbia non avrebbe mai accettato le condizioni turche anche ridotte agli estremi. La base della pace dovrebbe essere lo *statu quo ante bellum*: soggiunse che la Serbia ha bisogno di riposo.

VIENNA, 21. — La *Corrispondenza politica* ha ufficialmente da Belgrado 21:

« Milano proibì alla Deputazione che doveva oggi consegnargli a Belgrado un suo proclama come Re, di partire da Deligrad. Ordinò inoltre che si prendano misure energiche per impedire l'ulteriore sviluppo di questo incidente. »

MADRID, 20. — Il Re assistendo alla stazione alla partenza di un battaglione per Cuba disse:

« Ricordatevi che l'America deve la sua prosperità al trionfo delle armi spagnuole: il mio dovere m'impedisce di accompagnarvi ove i vostri sforzi e il vostro patriottismo otterranno la vittoria. Ritornate presto vincitori. »

Il battaglione partì gridando *viva il Re*.

Notizie ufficiose assicurano che agitatori politici eccitarono i pastori protestanti a fare pubbliche dimostrazioni per provocare conflitti. A San Fernando presso Cadice un ex gesuita divenuto pastore protestante predicò dal pulpito la ribellione contro il governo.

DIARIO POLITICO

Le dichiarazioni del ministro *Disraeli* al banchetto di Aylesburg suoneranno amare al partito dei *vhigs*, e agli ardenti fautori dei *meetings*, i cui sentimenti umanitarii sono fraintesi dal ministro. Il pensiero di quel partito, egli disse, è assorbito da altre cose che dal mantenimento degl'interessi del paese e della pace.

Colla prudente riserva che gli uomini di Stato inglesi sogliono osservare verso i proprii avversarii, queste parole del ministro *tory* sono la condanna più acerba dell'agitazione promossa in questo momento da *Gladstone* sotto il pretesto della compassione per le atrocità commesse in Bulgaria.

Il ministro disse che il governo si preoccupa seriamente di questo stato di cose: crede però che gl'interessi inglesi, e la probabilità di mantenere la pace europea sarebbero danneggiati dalle opinioni che si cercano di far prevalere contro la politica del governo.

Dal fin qui detto risulta che l'Inghilterra non modificherà punto la sua politica rispetto all'Oriente.

Queste dichiarazioni già per sè stesse importanti ci vennero maggiormente amplificate da un successivo dispaccio, dal cui tenore risulta che *Disraeli* fu ancora più aggressivo contro i mittingai: egli attaccò coloro che abusano della loro situazione per interesse di partito, scagionò il governo dall'accusa d'essersi opposto ad ogni proposizione conciliativa della Russia: disse che tutte le potenze, la Russia più delle altre, mostrarono disposizioni conciliatrici: aggiunse ch'era ormai necessario obbedire all'unanimità delle grandi potenze.

Dal che appare chiarissimo che l'Inghilterra erasi sentita offesa dal contegno dei tre gabinetti del nord, i quali parevano arrogarsi il diritto di decidere sulle sorti del mondo, degnandosi appena d'invitare le altre potenze ad aderire e sottoscrivere a quelle decisioni.

Il ministro condannò la guerra di Serbia come la più ingiustificabile, dichiarando di aver fatto per la Serbia tutto quello ch'era possibile.

Magnificò l'opera di *Derby* per riuscire alla concorde mediazione delle Potenze, e, ciò ch'era più difficile ancora, all'armistizio. Parlò delle buone disposizioni della Turchia, facendo intanto presagire un prossimo passo di *Derby* per ripristinare esattamente la situazione che esisteva prima della guerra serba.

È in sostanza la politica inglese dell'integrità dell'impero ottomano, che si sostituisce alla politica russa della propaganda slava. *Derby* spera nell'accordo delle potenze circa le relazioni future fra i cristiani e la Porta.

Grave fu l'ultima dichiarazione che l'espulsione dei turchi e la formazione di uno Stato slavo condurrebbero alla guerra europea.

A noi sembra che se l'accordo delle sei potenze, vagheggiato da *Derby*, non si potè ottenere prima che la guerra scoppiasse, sia molto più difficile ora che le vicende della lotta eccitarono tutte le passioni, ora che vi è di mezzo l'amor proprio umiliato, non tanto della Serbia, quanto della potenza che fa la parte di sua naturale protettrice Vorremmo ingannarci, lo desideriamo anzi di tutto cuore, ma secondo noi le difficoltà cominciano appunto al momento in cui molti avranno sperato dovessero cessare: il che non significa che dalla buona volontà, e dal prepotente desiderio della pace, manifestatosi dovunque, non possano essere superate.

Anzi le informazioni del *Journal des Débats* sono assai tranquillanti; e la Porta, coll'accettare la mediazione di tutte le potenze, dà senza umiliarsi, una prova di saggezza, di cui bisogna tenerle conto.

Abbiamo perciò udito con dispiacere le imprudentissime dichiarazioni fatte ieri dal nostro ministro degli esteri al Comitato romano di soccorso per la causa slava, che gli presentò un indirizzo. Quand'anche le dichiarazioni del Melegari fossero esattamente conformi alle viste della diplomazia, noi non dobbiamo aver l'aria d'imporre con una pressione isolata ciò che appena si spera di ottenere dall'azione collettiva di tutte le potenze.

A nessuno più che a un ministro italiano deve premere di evitare la parte di Don Chisciotte.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 20 settembre

Stamane di buon'ora i cittadini romani e non romani furono svegliati dallo sparo dei mortaretti, sistema alquanto incomodo per chi dorme, ma molto energico col quale i popolani romani sogliono manifestare la loro esultanza nelle solenni occasioni.

La giornata non è bellissima, ma si può sperare che Giove Pluvio non dia retta ai clericali e ci lasci solennizzare senza disturbi la festa che rammemora la data più importante della storia del nostro risorgimento nazionale.

L'inaugurazione delle lapidi dedicate alla memoria dei morti per la patria sarà imponente e il Sindaco merita lode per aver dato disposizioni, le quali dimostrano che si vuole dare alla cerimonia tutta l'importanza che merita. Vennero invitati anche i ministri, i rappresentanti della presidenza del Senato e della Camera e la solennità sarà rallegrata dai concerti della Banda cittadina.

La città è imbandierata. Le case dai veroni delle quali sventola il vessillo nazionale sono molte. Questa sera nelle piazze principali vi saranno concerti musicali.

Il Papa riceverà molti dei più fidi del suo partito e parlerà loro, senza dubbio, della festa d'oggi che nel discorso ai pellegrini savoiardi, egli qualificò *delitto*.

Nella politica le novità sono scarse oggidì. Ormai non si aspetta che la pubblicazione del decreto di scioglimento della Camera per entrare risolutamente in quella lotta elettorale, che deve decidere dell'indirizzo politico dell'Italia forse per molti anni.

Sono imminenti altre traslocazioni di Prefetti, ed è pur prossima la pubblicazione dei Decreti concernenti il movimento nel personale insegnante delle scuole secondarie.

Il *Diritto* e il *Bersagliere* fanno sforzi erculei per persuadere il pubblico non esser fondata la notizia del *Fanfulla* di seri dissensi tra il presidente del Consiglio e il suo segretario generale onor. Seismit Doda. Eppure le asserzioni dei giornali ufficiosi non trovano credito e nei circoli politici si persiste a ritenere non solo che tra l'onor. Depretis e l'onor. Doda non vi sia quel buon accordo che sarebbe desiderabile nell'interesse dell'amministrazione pubblica, ma eziandio che tra l'onor. Depretis ed altri ministri vi sia una completa discordia sulle principali questioni pubbliche e amministrative.

Delle complicazioni estere si continua a discorrere con molta sfiducia. Si teme anzi che la conclusione della pace sia ardua e si dubita che i pericoli seri possano ancora presentarsi.

Ieri si adunò il Consiglio direttivo della Società geografica e si deliberarono i provvedimenti necessari alla prosecuzione della spedizione italiana nell'Africa. Il Governo ha fatto promettere il più energico appoggio alla spedizione.

APPENDICE 21)

DUE AMORI

ROMANZO
DI
ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria

Il Commendatore gli consegnò un portafoglio contenente — così assicurava — alcune raccomandazioni e quel poco di denaro che gli era indispensabile per giungere a procurarsi una posizione a mezzo del suo lavoro.

Giorgio non rifiutò. Tutto compreso della sua decisione, mostravasi ormai indifferente ad ogni cosa. Un sentimento, misterioso irresistibile lo spingeva a fidarsi di quest'uomo che poche ore prima appena conosceva per aver scambiato con lui un saluto di convenienza nelle sale da giuoco; gli imponeva di dimenticare perfino quell'orgoglio che non gli era venuto meno giammai, neanche nei momenti più terribili della vita.

La campana diede il segnale della partenza.

La sublime bandiera delle stelle sventolò all'aura in segno di saluto. Il vessillo della libera America faceva scintillare i suoi colori al raggio di sole italiano come augurio e promessa ad un popolo che voleva pure esser libero.

— Addio, — disse precipitosamente il Commendatore aprendo le braccia come un padre amoroso.

Il conte Giorgio Lerviani vi si abbandonò.

Quest'uomo era per lui il sorriso della Provvidenza, la redenzione. Giorgio lo sentiva nel cuore. Perchè domandare quale fosse il suo nome, donde venisse?.. Forse è la luce del vero quando squarcia le sue cortine di porpora e penetra col suo raggio vivificatore in un'anima umana, ha bisogno di dirci quale spazio ha percorso e quale è il suo battesimo?...

Pochi istanti dopo le onde del Mediterraneo spumeggiavano intorno al vascello americano, e Giorgio Lerviani sventolava dalla tolda, in segno di saluto, la bianca pezzuola.

Un altro uomo ritto in una barchetta che indirizzavasi verso la sponda gemmata di rose, rispondeva a quel saluto.

Era il Commendatore.

I suoi occhi stavano intenti a quel legno che, sempre più allontanandosi, non appariva ormai che un punto nero inseguito da una lunga striscia di fumo.

Allora si assise nella barca e nascose il volto fra le mani.

— Come le assomiglia!... — mormorò: — Oh Elisa!... Se è vero che le anime si raccolgono onniveggenti nel seno di Dio, segui il tuo figliuolo e ricorda chi tanto ti ha amata sopra la terra.

CAPITOLO IV.

America.

Salve, nobile terra, dove Libertà ha eretto il suo trono avvolgendosi nelle sacre pieghe del tuo vessillo immacolato!... La natura, gigantesca, sconfinata, le è tempio ed altare: l'uomo sulla cui fronte splende l'aureola del diritto, — sacerdote e Dio!... — Qui nulla della boriosa e stolta pompa che una civiltà da ginecèo ha consacrato nella vecchia Europa; qui l'uomo libero in terra libera: la dignità umana non prosternata a falsi dèi quì ognora più si eleva e divinizza nella grandezza della natura!... Come è bella questa contrada che il mare cinge di una immensa ciarpa d'onde azzurre, come se intendesse così preservarla dalla corruzione della vecchia Europa!... Non imperatori e re, non livree arabescate di cortigiani, non ridicola mostra di titoli, non prostrazione di schiavi. Assisa a Panama colle braccia distese ai poli — come direbbe il poeta, — Libertà empiè di popoli le vaste solitudini, strinse in amplesso fraterno l'uomo nero rigenerato ed il suo rigeneratore, Giappèto e Cam — il maledetto — si riconciliarono nel suo nome e ormai procederanno uniti sulla via sacra dell'incivilimento. Non vi saranno che poche stelle di più nel vessillo ceruleo, che un martire di più — John Brown — nel grande Panteon umanitario. Qui la tomba di un benefattore de' popoli — Washington — il cui alloro non gronda sangue e che dal suo marmo eterno getta il guanto della disfida all'arbitrio, al dispotismo d'oltre Oceano e brilla come faro di speranza ai diseredati di patria e di libertà Salve; sublime bandiera!... Possa tu correre il mondo vittoriosa recando come ori fiamma la grande parola che Giorgio Washington, morendo, lasciava come ricordo all'uman genere: « la luce!!... »

Questi sentimenti dovettero certamente balenare nel cuore e nel pensiero di Giorgio Lerviani, allorchè la terra americana disegnossi al suo sguardo.

Erano trascorsi venti giorni dal momento in cui egli aveva salpato dal porto di Nizza, e Giorgio, entusiasmato allo spettacolo dell'immenso mare e da quei panorami che si succedevano dinanzi a lui quasi si abbandonava con gioia, con voluttà a quelle emozioni che la vita nuova alla quale si era consacrato, gli suscitavano. Era un poema di attività, di lavoro che si presentava al suo sguardo. Giorgio aveva lasciato sull'ultimo lembo di terra europea la vanità del nome e tutte quelle fisime aristocratiche che avevano traviato il suo cuore ed il suo pensiero facendogli credere che Dio avesse proprio potuto fare una differenza allorchè plasmava la creta, come se il pauperismo non fosse che una miseranda condanna per nove decimi dell'uman genere, invece di un errore economico sanzionato dall'ignoranza delle classi diseredate.

Pochi giorni dopo il suo arrivo a New York, il conte Giorgio Lerviani era già infastidito di quella esistenza rumorosa, bensì tanto nuova e per lui inusitata, che gli si agitava dintorno.

Comprese che per consacrarsi intieramente al suo divisamento ed alla promessa giurata in nome di sua madre a colui che gli aveva steso la mano benefica, gli era necessario sottrarsi ad ogni tentazione, ad ogni fascino che potesse sedurlo e, se non altro, ravvivargli il dolore di non poter abbandonarsi alle gioie della vita oltre l'Atlantico, come gli era stato concesso di fare nella vecchia Europa, nella sua bella Milano.

New York, — certamente la più bella e più popolosa città degli Stati Uniti di America — offriva troppe seduzioni per un spirito ardente appassionato quale era appunto quello di Giorgio Lerviani; e se mancando dei mezzi necessari gli sarebbe stato impossibile di accostare le labbra al calice delle delizie quotate ad un prezzo ch'egli non poteva sborsare, certo il rammarico, il dispiacere della sua impotenza lo avrebbero reso inquieto, la calma che gli era necessaria a percorrere quella *via crucis* che doveva addurlo alla redenzione.

Durante il tempo che aveva trascorso a New York non volendo creare degli imbarazzi all'effettuazione del suo divisamente, Giorgio Lerviani decise di non contrarre nessuna relazione, e per non mancare a questa promessa, non recapitò nessuna di quelle lettere di raccomandazione delle quali il Commendatore lo aveva munito.

— Chi sa! — pensava Giorgio — potrei essere sedotto anche allorquando meno vi pensassi e non lo voglio.

Esaminò attentamente tutte le relazioni che avrebbe potuto contrarre tanto a New-York, come in altre città dell'Unione, e ciò che più l'attrasse, fu un indirizzo scritto sopra una di quelle lettere che diceva semplicemente così:

A Thomas Warton
Negoziante di cotone
Freemantle.

La lettera del Commendatore era aperta come tutte le altre, e per conseguenza Giorgio Lerviani non commise nessuna indelicatezza gettandovi lo sguardo, tanto più che ben sapeva presso a poco che cosa poteva contenere.

Il Commendatore raccomandava caldamente al suo amico Thomas di fare buona accoglienza al giovane Lerviani, smettendo per amor suo quei modi alquanto burberi che però non toglievano nulla alla bontà del suo cuore, e finiva con queste parole: Baciate in fronte quel vostro fiorellino selvaggio, la vezzosa Vanirka!...

Assicuriamo il lettore che non fu certamente un sentimento di fatuità conquistatrice quello che spinse Giorgio Lerviani nella sua decisione di partire per Freemantle come prima stazione nella nuova vita che stava per intraprendere.

Ormai aveva troppo sofferto nel cuore, benchè giovine ancora, per potere con spensieratezza desiderare nuovi allori nel campo della galanteria o forse dell'amore, sapendo troppo bene di quante lagrime grondi quel lauro troppo leggermente ambito. Vanirka... Era un nome gentile, e le parole del Commendatore indicavano certamente che quella fanciulla era bella e adorna di ogni grazia. Ma che cosa poteva importare a lui di tutto questo?... Non aveva nell'anima una piaga ben lungi dell'essere cicatrizzata?... Sebbene la ragione imponesse silenzio al suo cuore, dobbiamo dire per questo che l'immagine di Bianca non vi fosse sempre profondamente impressa, non vi imperasse sovrana?...

— No, no — diceva seco stesso Giorgio Lerviani: — non amerò più. È una decisione che mi prova che io comincio a diventare saggio. L'amore è il martirio della vita anche se è amore felice, perchè il dubbio non lacera meno una povera anima. E poi mettendo in bilancia le poche gioie di cui può infiorare alcuni attimi dell'esistenza e i dolori profondi che ci cagiona, potremmo rimanere dubbiosi nel decidere se l'amore sia un bene od un male?...

E Giorgio finiva ripetendo a se stesso: — non amerò più!...

Ma la piantagione di Freemantle lo attraeva per un altro motivo: vi avrebbe trovato ciò che il suo cuore ormai desiderava ardentemente: la solitudine, l'oblio.

— Il signor Warton, — immaginava Giorgio — compiacendo al desiderio dell'amico, vorrà certamente darmi un onesto collocamento presso di lui, potrà forse crearmi sopraintendente ai suoi schiavi e così, consacrandomi a tergere le lacrime di questa razza diseredata, ne trarrò forse soddisfazioni non mai provate fin qui. Affermerò io pure una superiorità, ma come provvidenza benefica. Sì, sì, andiamo a Freemantle.

(*Continua*)

IL PROCESSO ALLA STORIA

Leggesi nel *Giornale di Udine*:

Il mondo si è accorto, che dal 1859 in qua qualcosa di buono, od almeno di nuovo si è fatto in Italia.

I molti suoi tirannelli, che la straziavano di mille guise non esistono più.

Il piccolo paese al piede delle Alpi, che aveva dato i suoi principi ed il suo esercito alle battaglie dell'indipendenza fino dal 1848 e dal 1849 è scomparso anch'esso; ma diventando invece parte gloriosa del Regno d'Italia indipendente ed una, colla capitale a Roma.

Questo Regno d'Italia è assunto tra le grandi potenze d'Europa a decidere le più gravi questioni internazionali. E ciò, a quanto pare, perchè si sa che esso costituisce una forza, che ha un esercito, il quale può avere la sua parte a decidere tali questioni; che esso, dovendo assumersi tutti i debiti lasciati dai caduti governi e pagare quelli fatti *per le guerre nazionali e le pensioni* ai servitori dei reggimenti caduti, e costruire strade, ferrovie, porti ed ognicosa e fare tutte le spese della civiltà trascurate dagli altri Governi, pure seppe sottoporsi sapientemente a molte gravezze, anzichè fallire, come fecero in altri tempi la Francia, la Spagna, l'Austria, ed ora la Turchia.

Tutto il mondo ci rende onore tutti i giorni di questi risultati, che nella storia faranno l'ammirazione delle generazioni future.

La storia darà di certo, anzi diede ragione a tutti coloro, che cooperarono a questo splendido risultato.

Eppure è sorta tra noi adesso una miriade di pigmei invidiosi, i quali, per vituperare gli uomini che fecero tutto questo, credendo d'innalzarsi di quanto abbassano questi uomini, che a petto loro sono giganti, negano tutti i di tali risultati, degradano la Nazione rispetto agli esteri od ammiratori, od invidi, rispetto a sè medesima, togliendole la coscienza delle proprie forze!

Quelli che hanno ottenuto tutto questo hanno sgovernato l'Italia, sono consorti, gente da vituperarsi e da cacciarsi in bando dalla vita pubblica!

Giornalistucci da un soldo alla dozzina, sbucati da ogni dove, senza studi, senza nessuna convenienza di modi, si gettano come bottoli ringhiosi ad addentare i talloni ai più benemeriti della patria nostra, li vituperano in mille guise, incensano i loro idoli di carta pesta, si danno, essi che nulla fecero e nulla saprebbero fare, per gli uomini che devono rimediare a tutti i malanni cagionati dagli uomini che fecero l'unità d'Italia.

Costoro fanno il processo alla storia e credono di distruggerla; mentre non distruggono che sè medesimi, mettendo in vista la loro pochezza, la loro invida malignità, la loro presunzione, la loro scarsa educazione.

Dicano e facciano quello che vogliono, ingiurino, calunnino, declamino, ripetendo tutti i giorni le più insulse cose, la storia è là, che dà loro torto.

La storia non si curerà di registrare il loro nome; poichè nessuno di costoro primeggia per distinte qualità, se l'invidia, o l'inettitudine non ne è una. Ma essa li comprenderà tutti sotto ad un solo titolo. Dirà di essi quello che il naturalista, od il coltivatore dicono della comparsa di quelle miriadi d'insetti, o formiche alate, o locuste, o effimere farfalle, che invadono un giorno a nugoli un paese e, dopo dato qualche fastidio alla gente, scompariscono.

La storia dirà, che quando i migliori figli d'Italia, quelli che la fecero indipendente ed una, riposando dalle loro fatiche pensarono ai modi *di renderla prospera, potente e grande*, sorsero degli uomini presuntuosi e nulli che, pur di fare qualcosa, tentarono di disfarla, ma che essi furono come una meteora passeggera, che arreca qualche danno e purga l'aria agitandola, lasciando che gli operai possano tornare alacri e fidenti all'opera.

Italiani, voi che non rimpiangete di certo gli scaduti reggimenti e che aspirate ad ancora migliori sorti per la patria vostra, ricordatevi, della storia della Nazione, e confrontate il 1858 col 1876 e andate come Scipione l'africano, in Campidoglio a ringraziare gli Dei per le grandi cose che si sono fatte.

SON TORNATI GLI AUSTRIACI

Da Atessa viene spedito telegraficamente il seguente documento al *Fanfulla*, che vi fa le sue osservazioni:

Il sindaco di Atessa

In conformità degli ordini ricevuti superiormente, che debba cioè mantenersi l'ordine pubblico, nel dubbio che il suono della banda musicale, eccitando facilmente gli animi, possa compromettetlo:

Letto l'articolo 9 della legge 20 marzo 1865:

Vieta il suono della detta banda in questo abitato e nelle sue vicinanze.

Il sindaco

VINCENZO SPAVENTA

Il sindaco di Atessa « in conformità degli ordini superiori » si è accorto che il suono della banda musicale del paese eccita facilmente gli animi proprio la vigilia del giorno in cui l'onorevole Silvio Spaventa era atteso nel suo collegio.

L'onorevole Brescia-Mora, prefetto della provincia, sa, forse per esperienza, quanto possa compromettere l'ordine pubblico un uomo con l'animo eccitato... ed ha fatto bene a prevenire qualunque conseguenza.

Ed il sindaco ha fatto benone ad obbedire scrupolosamente « agli ordini *superiori* » *e citando a proposito* nella sua qualità di ufficiale di pubblica sicurezza l'articolo 9 della legge 20 marzo 1865.

Difatti quest'articolo dice:

« Art. 9. Gli ufficiali ed agenti di « pubblica sicurezza debbono vegliare « all'osservanza delle leggi ed al « mantenimento dell'ordine pubblico, « e *specialmente a prevenire i reati* « a far opera per sovvenire a pub« blici o privati infortuni ecc. ecc. »

Non sarebbe forse un reato il vedere accolto con gli applausi e con la banda musicale l'onorevole Spaventa, in un paese d'una provincia governata dall'onor. Brescia-Mora?

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 20. — La *Libertà* scrive:

Siamo assicurati da persona degna di fede che il decreto per lo scioglimento della Camera non sarà pubblicato se non spirato il termine dell'armistizio fra la Serbia e la Turchia, cioè dopo il 25 corrente.

Questo indugio si spiega facilmente, tanto più, quando si pensi che qualora l'armistizio non conducesse alla pace, la guerra assai probabilmente non sarebbe più ripresa dalla Serbia sola contro la Turchia.

— È annunziata per stasera la partenza del ministro dei lavori pubblici per le provincie Meridionali. Vi si tratterà una quindicina di giorni.

FIRENZE, 20. — La *Nazione* scrive:

La *Ragione* ha da una sua corrispondenza da Roma:

La *Nazione* di Firenze è stata comperata dai deputati Puccini e Fazzari.

Non è vero.

BOLOGNA, 19. — Scrivono alla *Perseveranza:*

Eccomi, dopo un silenzio forse lungo più del bisogno, a darvi qualche notizia di qui. L'Associazione Costituzionale di Bologna, a dispetto di tutte le mene più o meno delicate dei progressisti, ha preso uno sviluppo grandissimo. Sono più di 600 individui, tutti influenti, che si sono in questi giorni schierati sotto il vessillo dell'onor. Minghetti, ed il numero non si fermerà a questo certamente: la sottoscrizione è ancora aperta, e le adesioni continuano. Fate un po' calcolo che alle elezioni questi 600 elettori concorreranno tutti che non mancheranno di adoperarsi presso i loro amici, valendosi di quel prestigio, di quella influenza che indiscutibilmente posseggono molti di essi, e poi mi saprete dire quel che resta ai progressisti.

TORINO, 20. — È uscito un decreto, con cui il comune di Torino è autorizzato ad accettare il legato fattogli dal marchese Ainardi Benso di Cavour, con testamento 27 giugno 1868, della cascina detta di Gallè, a fine d'istituire e sussidiare coi proventi di detta cascina una scuola gratuita di chimica industriale per gli operai.

(*Nuova Torino*)

GENOVA, 20. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

In Francia fu arrestato Giuseppe Della Casa, altro degli evasi dal carcere di S. Andrea, e dall'autorità di confine ricevuto e messo in traduzione a questa città, in seguito delle circolari diramate dalla Questura centrale. Sono state rinnovate severe disposizioni pel rintraccio specialmente dell'altro evaso Olcese che vuolsi tuttora latitante in città o nei dintorni.

NAPOLI, 19. — È apparso un nuovo giornale intitolato *Rabagas*. Esso scrive fra le altre cose in testa alle sue colonne:

Araldi della riparazione, date fiato alle vostre trombe e dite al mondo che un nuovo giornale quotidiano è sceso in campo per combattervi....

Questo è quello che ci offre la sinistra: chiacchere sconclusionate e prospettiva di anarchia sociale. A dirvela col cuore in mano, io preferisco il pareggio dell'on. Minghetti, l'Italia fatta in dieci anni di pazienza e di moderazione, e l'ordine stabilito dovunque con la più grande cura.

Sarò retrogado, ma la penso così. E questo programma io difenderò ad ogni costo e contro tutti: ordine, libertà, miglioramento reale nelle finanze. Chi non ci sta, che si schieri contro e mettiamo in mezzo le rispettive ragioni.

Ragioni, che difenderò a tutta oltranza, così come il gran partito liberale costituzionale italiano non cederà un palmo di terreno agli avversarii senza lotta accanita.

BARI, 19. — Il signor Corsi, assessore municipale di Torino, si è unito alla Commissione che accompagna le ceneri di Bellini, quale rappresentante di quella città.

Alla stazione di Bologna, stante l'ora notturna, il convoglio fu ricevuto dal solo prefetto commendatore.

A Barletta, Trani, Molfetta e Giovinazzo furono fatte splendide ovazioni.

A Bari attendeva il convoglio una clamorosa accoglienza.

Il prefetto, il sindaco, la truppa con la musica, moltissime signore ed una folla immensa erano alla stazione.

Parlarono il prefetto ed il sindaco a nome della città. Risposero a nome della commissione, il marchese di San Giuliano e il professore Ardizzone.

Le signore baresi deposero sul feretro una bellissima ghirlanda.

Domani la commissione col feretro partiranno per Reggio ove è già pronto il piroscafo della regia marina destinato a trasportare gli avanzi del Bellini in Catania.

(*Fanfulla*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 18. — Il *Pays* dopo aver raccontato alcuni inconvenienti avvenuti alle grandi manovre del 7° corpo d'armata che è comandato dal duca d'Aumale scrive:

« I fatti che abbiamo segnalati sarebbero forse scusabili se fossero imputabili ad altri generali; ma francamente si prova un certo imbarazzo per mostrarsi indulgenti quando si pensa a tutto il chiasso che si è fatto sulle capacità militari ed amministrative del generale d'Aumale, di questo eroe di tanto merito che era colonnello a ventidue anni.

« Perdiamo molte illusioni.

« Speriamo che il duca d'Aumale l'anno venturo capirà meglio l'importanza dell'alta sua missione e che si ricorderà meno di esser principe e più di esser militare. »

— 19. — Telegrammi di Vienna dicono false le notizie pubblicate da vari giornali e corrispondenze sopra una malattia del conte di Chambord. Il principe è in perfetta salute e lascerà Frohsdorf fra qualche giorno onde assistere al matrimonio di suo nipote, il conte di Bardi che sposa in seconde nozze una principessa di Portogallo, una delle più giovani figlie della vedova di Don Miguel che è di residenza al castello di Brunbach nel granducato di Baden.

— Il municipio di Belfort ha spedito un indirizzo al maresciallo presidente per esprimergli il suo dispiacere che circostanze eccezionali gli abbiano impedito di visitare la sola città d'Alsazia rimasta francese.

— Il 2 ottobre deve tenersi a Parigi un gran Congresso di operai, nel quale si discuteranno delle questioni sociali. Le Compagnie ferroviarie non vollero concedere riduzioni di prezzo a favore di coloro che dai dipartimenti si recheranno a Parigi per quella adunanza.

SPAGNA, 18. — Salmeron e Ruiz Zorilla, da Parigi dove sono rifuggiati hanno inviato un proclama ai repubblicani spagnuoli.

Quei due signori che da taluno sono considerati come i Jules Fvre e i Jules Simon della Spagna, trovano che gli affari della rivoluzione non vanno bene ora che v'è sul trono un re giovine liberale e risoluto. Essi ricordano con dolore i tempi del generale Prim.

RUSSIA, 15. — La *Politische Correspondenz* ha la notizia da Pietroburgo che venne pubblicato un *ukase*, il quale sopprime la cancelleria imperiale polacca, colla quale disposizione si può considerare come definitivamente incorporata la Polonia alla Russia.

— 17. — Il *Journal de St. Petersbourg*, ad esempio, non rileva che un solo punto veramente chiaro in mezzo alle sue brevi linee studiate, quello cioè che il governo russo è risoluto di ottenere in un modo o nell'altro un miglioramento delle sorti dei cristiani di Oriente. Dopo avere accennato alle contraddittorie notizie degli ultimi giorni ed alla probabile ostinatezza della Porta ottomana di fronte alle proposte delle potenze, studiose di porre fine alla guerra, l'organo della cancelleria imperiale soggiunge: « Ma in presenza della ferma volontà dell'Europa di porre fine alla lotta e di ottenere condizioni di esistenza sopportabile per le popolazioni cristiane dell'Oriente, nulla autorizza ad abbandonarsi ad un esagerato pessimismo, per quanto si debba deplorare il prolungamento dello stato di guerra in paesi che subirono già prove sì dolorose. »

INGHILTERRA, 19. — Lo *Standard* scrive che il discorso di sir Stafford Northcote calmerà di certo la insensata agitazione alla quale si è lasciata condurre una parte del pubblico rispetto alla questione turca. *Egli è tempo che la nazione si risvegli* dal delirio in cui l'hanno gettata coloro che speculano sulla sua debolezza.

Il *Telegraph* è contrario alla convocazione del Parlamento in autunno Dice che dovrebbero cessare le pubbliche dimostrazioni, e che ogni intelligente dovrebbe, ascoltando le parole di sir Stafford Northcote, seguire il governo, che ha ora le più vive simpatie ed opera sagacemente.

AUSTRIA-UNGHERIA, 19. — L'officioso *Pester Lloyd* si mostra allarmato delle voci che affermano prossimo l'intervento armato della Russia.

« Non si può negare, esso scrive, che la situazione è oggi tanto tesa quanto non lo fu pel passato, da quando cioè è scoppiata la insurrezione nelle provincie balcaniche. Il timore d'un intervento armato della Russia va ognora crescendo e le comunicazioni in tal proposito di parecchi giornali recano ragguagli allarmanti. Secondo le nostre particolari informazioni però tali voci sono esagerate, perocchè se la questione orientale non si può calcolare come semplice questione fra la Porta e gli Stati vassalli, molto meno ancora si può considerarla come questione esclusivamente turco-russa. »

SERBIA, 19. — Mandavano da Belgrado all'*Unione*:

Qui nessuno crede alla pace, e le condizioni fatte conoscere dalla Turchia non hanno avuto altro risultato che di irritare l'opinione pubblica e di spingerla alle estreme risoluzioni.

Continuano intanto gli arrivi dei volontari russi. Grande è pure la simpatia che si mostra degli italiani: e ad ogni sbarco la popolazione accorre sperando di vederne.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* de 20 settembre contiene:

Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

Regio decreto 9 agosto concernente il modo di accettare i diritti dei militari della regia marina alla giubilazione per ferite ed infermità incontrate per ragione di servizio e i diritti a sussidi per gli orfani e congiunti di militari.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

CRONACA VENETA

Bassano, 20.

Da più giorni aveva intenzione di scrivervi, ma, come mi mancavano argomenti un poco lieti, ho preferito il silenzio piuttosto che mandarvi una lettera di colore oscuro. Non crediate per questo che lo storico ponte coperto sia precipitato nella corrente, o che lo stupendo panorama delle *Fosse* siasi cangiato in landa deserta e spaventosa: il ponte è sempre là, benchè tuttora con due cippi, che deturpano in modo sconcio e inverecondo le due lapidi collocate alla testa sinistra del ponte, a ricordarne le fortunose vicende; e benchè la scarsissima illuminazione notturna ne renda il transito pericoloso o almeno molto incomodo, specialmente se manca il conforto della luna. Pare impossibile che un Sindaco quale il nostro, così sollecito del decoro della sua Bassano non faccia di tutto per rimediare a questi inconvenienti, che richiedono poca spesa, e che i cittadini lamentano. E le fosse? Le fosse sono sempre là, passeggio piuttosto unico che raro, sul quale però ci sono molti progetti di abbellimento per l'epoca, che spero molto vicina, in cui la ferrovia congiungerà Bassano alle provincie sorelle.

Quali sono, dunque, direte, i guai che ho voluto tacervi? Ecco qui. Gli uomini non c'entrano, ma la colpa è tutta, o quasi tutta dell'atmosfera.

Nelle ultime settimane abbiamo avuto sempre un tempo indiavolato, che ci rapì la massima parte dei forestieri, veneziani, padovani, trevisani, soliti ad accorrere qui in gran frotte nella stagione autunnale a godersi l'aria balsamica dei nostri côlli, a visitare la grotta di Ogliero, e a fare gran razzia di beccafichi. Da questo concorso ridonda ordinariamente molto brio a Bassano, e gli esercenti di locande, che qui sono numerose, e assai ben servite, non che quelli di caffè ne traggono discreto vantaggio. Ma quest'anno le intemperie ci hanno contrariato, e nemmeno lo spettacolo d'opera, del quale tutti si lodano, riuscì a richiamare per le prime recite un gran numero di concorrenti. Perfino i bassanesi se ne stavano rincantucciati nelle loro case, per sottrarsi alla rigida temperatura, che pareva quasi foriera dell'inverno, conseguenza della forte e ripetuta grandine caduta in quel di Campolongo, di Valstagna, *e nella vallata superiore. In qualche* parte il raccolto del tabacco fu danneggiato per più d'un terzo, in qualche altro luogo per la metà. Ed anche di frutta e di uva l'annata è cattivissima.

Ora da parecchi giorni si respira, e pare che nella seconda metà di settembre la stagione voglia mantenersi più mite che nella prima.

Il *Rigoletto*, del quale si sono già fatte parecchie recite, procede sempre di bene in meglio, come dovevamo aspettarci pegli ottimi elementi che compongono lo spettacolo, sia quanto alla parte istrumentale che a quella del canto.

Sulla prima non ho bisogno di spendere con voi molte parole, con voi che conoscete assai meglio di me il talento, la bravura ed il tatto del vostro egregio concittadino maestro Riccardo Drigo. Solo vi posso aggiungere ch'egli si è acquistato le simpatie di tutti i bassanesi, pei quali sembra una fortuna l'aver avuto un maestro come il Drigo alla direzione dell'orchestra nel loro Teatro Sociale.

Neppure in quanto alla Pozzi-Ferrari, che sostiene la parte di *Gilda*, ho d'uopo di parlarvi lungamente, poichè avendola sentita per tutto il carnovale decorso al vostro Teatro Concordi siete più di me in caso di apprezzarne i bei doni vocali, l'eletta scuola, la perfetta intonazione. Non potrei dirvi abbastanza quanto sia festeggiata ed applaudita.

Canta pure egregiamente, di buona scuola, il baritono sig. Noto nella parte di *Rigoletto*, la cui entità dà molto da pensare anche agli artisti più celebrati. Fanno pur bene la signora Galliani (*Maddalena*), ed il Dal Fabro (*Sparafucile*): messa in scena e masse tutto a dovere: in conclusione uno spettacolo, di cui, per voce stessa dei bassanesi, non si ebbe da molto tempo l'eguale. Ma: lo credereste? Anche qui ci sono gl'incontentabili. E sapete cosa dicono, tanto per trovar pretesto a lagnarsi? Che *Rigoletto* è un'opera vecchia (!?), e che si doveva dare uno spartito nuovo di zecca (!!). Testuale. Quando si pensa che in parecchi teatri di primo ordine passano talvolta più anni senza che sia messa in scena un'opera nuova, bisogna ridere necessariamente di una esigenza, che a tutte le persone imparziali, e alla gran massa dei frequentatori dei teatri, deve sembrare affatto irragionevole. Allora tanto sarebbe sopprimere, perchè sono opere vecchie, dal repertorio col *Rigoletto* il *Trovatore*, l'*Attila*, il *Nabucco*, la *Norma*, il *Barbiere*, e fra poco anche l'*Aida*. Io credo che sarebbe invece da leccarsi le dita per aver sempre un'opera vecchia, ma fatta sempre come il *Rigoletto* a Bassano. Questa *sera e domani sera si ripete, e credo* che sabato andrà in scena il *Conte Verde* del maestro Libani, opera che voi avete avuto la fortuna di sentire per primi nel Veneto.

Non vi parlo di politica, perchè qui c'è ancora poca traccia del movimento elettorale, nè mi sembra che il discorso del deputato di questo collegio abbia avuto il merito di fare molta impressione. A sentire taluni egli ebbe anzi quello di disgustare i moderati, e di non piacere ai progressisti, che trovarono le parole dell'onor. *Secco* troppo sbiadite. Dopo la sua idea peregrina di distruggere il bosco del Montello, e di spartirne l'area fra i ladri della legna, qualche bell'umore affibbiò all'onor. *Secco* la qualifica di *Vandalo del Montello*. Se non è un vandalo fu certo una idea vandalica quella che gli è frullata in capo, nè gli servirà di buona raccomandazione presso gli elettori, molti dei quali so che hanno intenzione di rifiutargli il suffragio.

Z.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assisie. — Udienza del giorno 21 settembre.

È di nuovo assunto il teste cav. avv. Frizzerin, il quale è tempestato di domande da tutte le parti: dall'avv. Curti, dall'avv. Rossi, dal Presidente, dal P. M. Sono lette due lettere stampate esistenti in processo di certo Lombardi. Il teste conte Luigi Camerini volontariamente chiede di esporre alcune cose. Anche l'accusato fa delle nuove dichiarazioni. Sono assunti poi altri testi: il Marcon, che fa l'atto di stendere la mano per giurare il che provoca da parte del Presidente la frase « non si usa più » che eccita l'ilarità; la Candioli Maria che è poi messa in libertà assieme al Marcon. L'Antonio Saetta, al quale rivolge una domanda anche un giurato; la risposta data dal teste fa ridere il pubblico. L'avv. Mangiarotti, il quale non è conosciuto dall'accusato sebbene fosse con lui in rapporti per via indiretta.

Fra l'accusato e questo teste sono scambiate delle parole assai animate; dopo le quali gli avv. Curti e Cattanei chiedono la lettura di una lettera per chiarire le cose. Questa viene letta. L'udienza è sospesa alle ore 12 1|2.

— L'udienza è continuata alle ore 2.

Il Cancelliere legge un certificato medico pel quale il teste Carnevali di Ferrara di difesa non può venire alla udienza. La difesa chiede sia delegato un giudice del tribunale di Ferrara ad udirlo. La Corte, non opponendosi il P. M., pronuncia ordinanza in proposito. Il presidente avverte l'accusato della sua facoltà di farsi rappresentare all'esame di quel teste. Il teste Frizzerin aggiunge alcune altre cose alla sua deposizione.

Il P. M. chiede al potere discrezionale sia citato il Lombardi. Il presidente dice che è stato prevenuto in tale domanda; accorda e dispone perchè sia citato il Lombardi stesso.

La difesa ringrazia il P. M. ed il presidente per tale provvedimento.

È introdotto il teste Federzoni.

La sua deposizione è importantissima. Viene esposta con molta calma. Il teste s'interrompe ogni qual tratto per chiedere al presidente se egli dice bene. L'avv. Cattanei domanda uno schiarimento.

A questo punto l'eccellentissimo presidente dichiara che con suo sommo dispiacere sentendosi indisposto chiede gli venga concesso di sospendere per poco l'udienza.

Si decise poi di rinviarla a domani. Erano le 3 circa.

Udienza del giorno 22 settembre, ore 10.

L'eccellentissimo Presidente, ristabilito dalla sua flussione di denti, che lo avea costretto ieri a sospendere l'udienza, fa entrare i testi che potranno essere oggi esaminati. Fra questi figura anche il Lombardi, il quale è chiamato dal potere discrezionale del Presidente. L'avv. Cattanei oggi non assiste al dibattimento essendo chiamato altrove per altri suoi affari. Il difensore Rossi rinuncia all'audizione del teste di difesa sig. dott. Violetti; il P. M. e la Corte accettano la rinuncia.

Il teste dott. Turri ha spedito un telegramma per annunziare che arriverà lunedì essendo fin allora impegnato.

Si dà lettura di un certificato medico del teste Frasoldati Giuseppe: egli dietro istanza della difesa accolta dalla Corte sarà interrogato a domicilio. Continua la audizione del teste Federzoni. Dopo la sua deposizione *sono assunti: Bonati Carlo*, non conosciuto dall'accusato, Ercole dott. Monti di Ferrara, teste di difesa, il quale è poi lasciato in libertà, Francesco Mainardi, Lotero Ceccovi, Giuseppe Franchelucci.

L'udienza è sospesa alle ore 1; sarà continuata alle ore 2.

Casino dei Negozianti. — A termini dell'articolo 17 dello Statuto la Società è convocata in assemblea straordinaria la sera di sabato 23 corr. alle ore 8 per trattare gli argomenti sotto indicati.

Ove in detta sera, come prescrive l'articolo 21 dello Statuto, non si ottenesse la presenza di due terzi dei Soci, la seduta di seconda convocazione seguirà la sera del 30 corrente alla stessa ora, qualunque sia il numero degli intervenuti, giusta l'articolo 22.

Il Presidente
ANTONIO CARDIN FONTANA
Il Segretario
Agostino Borgato

Oggetti da trattarsi

Lettura ed approvazione del Processo

verbale dell'antecedente assemblea.
Nomina di un Vice-presidente in sostituzione del rinunciatario G. B. Cucchetti.
Comunicazione dell' istanza di N. 26 Soci per l'abrogazione delle Procure ammesse dall'articolo 25 dello Statuto.

Tassa sulle vetture private e sui domestici per l'anno 1876.

Il signor Sindaco

avverte il pubblico che col giorno 1° ottobre p. v. scade il pagamento della tassa sulle vetture private e domestici, che il Ruolo relativo trovasi ostensibile presso l'Esattore comunale e che la Matricola sta esposta presso la Divisione IV di questo Ufficio.

Concerto. — La musica del 1° Reggimento fanteria suonerà oggi, 22 settembre in Piazza Unità d'Italia dalle ore 6 1[2 alle 8 pomer. i seguenti pezzi:

Marcia. *Firenze.* Nocentini.
Introduzione. *Ballo in Maschera.* Verdi.
Marzurka. *Un moto del cuore.* Petrali.
Cavatina. *Fiorina.* Pedrotti.
Polka. *Lidia.* Crema.
Piccola Serenata.
Valzer. *Vino, donna e canto.* Strauss.

Infanticidio. — A cura dell'Ufficio di P. S. è stato denunziato al potere Giudiziario un infanticidio. Daremo i particolari in seguito.

Corse di cavalli. — Un telegramma da Conegliano, 21, ci annunzia:

Oggi ebbero luogo, con esito felicissimo, le corse di nove pariglie.

Ecco i premi:

1. Cavalle roane di Comello Montalban, Venezia.
2. Pariglia di Gera da Conegliano.
3. Pariglia di Pigazzi da Treviso (Però era giunta seconda).

Sabato avrà luogo la corsa dei sedioli.

Oggetto perduto. — È stata perduta una pietra di brillante da otto grani: chi l'avesse trovata la porti all' ufficio del nostro Giornale, dove riceverà competente mancia.

Orribile dramma. — Lunedì sera (11) è scoppiato a Parigi un terribile incendio in una fabbrica di cornici tra la piazza del Chateau-d'Eau e la via di Bondy, incendio che prese vaste proporzioni minacciando il *Gran café Parisien*, stabilimento gigantesco, ed anche il teatro delle *Folies Dramatiques* mentre stava per aprirsi al pubblico.

Alle ore 10 il fuoco era localizzato ed il danno si fa ascendere a più che duecento mila lire.

Questo però non è il maggior danno cagionato dall'incendio, che fu causa dello spaventevole dramma che stiamo per raccontare.

Gl' inquilini d'una casa nella via Chausson prossima all'incendio, nel momento in cui scorsero i primi bagliori delle fiamme dalle finestre dell'appartamento che alloggiavano, udirono un grido sinistro al secondo piano della casa stessa. Essi però corsero tosto sul luogo dell' incendio dicendosi:

— È la vicina che ha paura.

Il giorno seguente furono assai sorpresi di non vedere aprirsi la porta di questa vicina e stimarono opportuno avvertirne tosto il commissario di polizia.

Questi, fatta aprire la porta da un fabbro, potè ben presto introdursi nell'appartamento, dove lo attendeva il più doloroso spettacolo.

Sul pavimento giacevano due cadaveri, il corpo d'una giovane donna e quello d'un neonato.

In seguito all'esame d'un medico, tosto chiamato, si rilevò che la morte di quella donna rimontava press' a poco all'ora in cui era scoppiato l'incendio.

È evidente che alla vista del fuoco la donna che stava per partorire, si spaventò e cadde morta al suolo mettendo alla luce il fanciullo, morto qualche ora più tardi.

Quanto al padre, al marito, egli è nella provincia fra le riserve. Qual ritorno!!

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
Bollettino del 19 e 20

NASCITE

Maschi n. 3 — Femmine n. 2

MORTI

Righetti Dante di Gustino di giorni 30.
Vicentini Francesco fu Domenico, di anni 77, domestico, coniugato.
Visentini Marco fu Melchiore, di anni 19 e mesi 10, agente, privato, celibe
Zanella Gallo Margherita fu Pietro, di anni 72 civile, vedova.
Mancin Antonio di Giacomo, d'anni 28, cocchiere, celibe.
Francescon Antonio di Nicola, d'anni 12 e mesi 3, studente.
Bastrello Tosatto Maria fu Giovanni, di anni 81, lavandaia, vedova.
Bertocco Arturo di Angelo, di anni 3 e mesi 5.
Furlan Giovanni Batt fu Antonio, cameriere di anni 61, e mesi 5, coniugato.
Ruzzante Tosetto Elisabetta di Giuseppe, d'anni 53, villica, vedova.
Degnamito Tonellato Maria del Pio luogo di Venezia, d'anni 50, industriante, coniugata.
Brosolin Domenico di Luigi, d'anni 21, falegname, celibe.
Occhielini Maria fu Giovanni, d'anni 72, domestica, nubile.
Brozzolo Cognolato Antonia, fu Giovanni, d'anni 81, industriante, vedova.
Tutti di Padova.
Cinque bambini degli Esposti.

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 21. — Rend. it. 79.40 79.55. I 20 franchi 21.64.
Milano, 21. — Rend. it. 79.40 79.50. I 20 franchi 21.61.
Sete. — Maggior ricerca dei vari articeli.
Lione, 20. — *Sete.* Affari migliori, prezzi fermissimi.

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE

del 17 settembre.

Collegio d' Iglesias — Cadoni, voti 446; Todde, voti 431.
Eletto Cadoni.

Abbiamo da Roma, 21:

Stamane il comitato di soccorso pella causa slava presentò al ministro degli esteri un indirizzo, raccomandando di secondare per quanto è possibile i sentimenti della nazione, di assicurare il paese che in questa questione si adopera colle potenze amiche perchè la causa della nazionalità, della giustizia abbia completo successo. Il ministro accolse cordialmente la deputazione, assicurolla che il governo è perfettamente d' accordo coi sentimenti del paese, e, sebbene non le ritenesse necessarie, pure vedeva con piacere queste manifestazioni che provano come il cuore della nazione battesse sempre unissono con quello del Re e del governo. Il gabinetto italiano non indugiò fino dal principio della guerra di far conoscere agli altri gabinetti ciò che riteneva opportuno di fare per raggiungere la pace.

Quanto alle trattative, il governo riteneva necessario che fossero sulle seguenti basi: *statu quo ante* per la Serbia e il Montenegro; per le provincie insorte le istituzioni per mettono la coesistenza pacifica delle popolazioni di diversa razza e religioni, e impegno da parte del governo ottomano di non alterare le proporzioni delle diverse razze colla introduzione di coloni musulmani. Soggiunse che rimaneva intera la responsabilità al governo turco pelle stragi, che, quantunque dalla voce pubblica molto esagerate, pure furono indubbiamente commesse.

Concluse dicendo aver ragione a sperare che la sospensione delle armi sarà seguita da un armistizio da determinarsi secondo le consuetudini, e questo poi lascierà campo alla conclusione della pace.

Leggesi nell'*Araldo*, 20:

Crediamo sapere, che il governo, coi mezzi di cui dispone, si procurò notizie dirette sulla salute del Santo Padre, da chi ne ha la cura in Vaticano; e questa non fu l'ultima ragione, che indusse il Ministero a soprassedere nella pubblicazione del decreto per lo scioglimento della Camera. Gli fu risposto, che i fenomeni che affliggevano il Papa non erano tali da ispirare serie inquietudini, avendo egli traversate crisi anco più gravi; ma che destavano qualche preoccupazione l'età dell'augusto infermo, e gli effetti del prossimo cambiamento della stagione, contro cui l'arte medica non poteva avere che risorse scarsissime.

Leggesi nel *Diritto*:

« Alcuni giornali, fra cui l'*Italie*, hanno annunziato che sia intenzione del ministro guardasigilli di tramutare dalla Corte di Cassazione di Roma ad altre sedi, alcuni consiglieri, per la ragione ch' essi avrebbero il 27 giugno votato contro il Ministero.

Possiamo assicurare che questa notizia non ha fondamento. Il Ministero ha troppo alta idea del prestigio della magistratura e dell' indipendenza parlamentare per ricorrere a simili vendette. »

Sul fatto in questione non possiamo parlare perchè ci mancano sicure notizie. Quanto all' alta idea che possa avere il Ministero del prestigio della magistratura e dell'indipendenza parlamentare facciamo le nostre riserve.

Se ci sono degl' ingenui che badano ai paroloni dei giornali ufficiosi, noi badiamo ai fatti; e i fatti depongono contro le alte idee (!) degli attuali ministri.

UN IMPRESTITO A ROMA

Da alcuni giorni parlasi d'un imprestito che lo Stato farebbe alla città di Roma, per metterla in grado d'imprendere e condurre a termine i lavori di abbellimento. L'imprestito ascenderebbe a 150 milioni, ripartito nella ragione di sei milioni all'anno.

Da quanto ci si riferisce l' onor. Sindaco avrebbe in una conversazione coll'onor. ministro dell'interno, fatta quella proposta d'imprestito, che il Municipio si obbligherebbe di rimborsare in quaranta anni, mediante estinzioni annuali, ma senza interesse.

L'onor. ministro avrebbe espresso il desiderio del governo di poter aiutare Roma a dar esecuzione ai più urgenti lavori, e si sarebbe riserbato di conferire a tal uopo col suo collega delle finanze; ma finora nè il Consiglio de' ministri nè l'onor. Depretis ebbero a deliberare intorno a siffatta proposta. (*Opinione*)

Il *Diritto* dice che l'on. Sella il quale è in Roma da parecchi giorni, visitò ripetutamante gli on. Depretis e Nicotera.

Sappiamo dice l'*Adige* del 21, per nostre sicure informazioni, che il comm. Campi Bazan, prefetto della città di Verona, ritornerà fra pochi giorni al suo posto, essendo terminata l'epoca dell' accordatogli congedo.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
di Padova
23 settembre

A mezzodì vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 11 m. 52 s. 9 9
Tempo med. di Roma ore 11 m. 54 s. 37,0

Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

21 settembre	Ore 9 p.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — m.m.	763 9	762 2	760,8
Termomet. centigr.	17 6	21 0	+17°8
Ten. del vap. acq.	9 93	11,49	12 03
Umidità relativa . . .	66	61	78
Dir. e for. del vento	NE 2	SE. 2	NE 2
Stato del cielo	ser.	nuv.	ser.

Dal mezzodì del 21 al mezzodì del 22
Temperatura massima = + 21 1
» minima = + 15 8

CORRIERE DELLA SERA
22 settembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 21 *settembre*

La festa riuscì ieri splendidissima e niun incidente disgustoso ha turbato la gioia serena della cittadinanza che celebrava l' anniversario della sua liberazione dal giogo teocratico, della popolazione intera che solennizzava la data più memoranda della storia italiana, quella che segna il fatto che fu il suggello della patria unità. I clericali speravano nella pioggia, che ebbero alleata in tante circostanze solenni di feste liberali, ma il tempo durò bello tutta la giornata e la sera.

L' inaugurazione delle lapidi, erette in memoria dei romani morti per l' Italia nelle guerre d' indipendenza, riuscì benissimo. Il concorso delle patriotiche associazioni fu grande, e la folla che intervenne alla solennità, per render tributo ed omaggio alle vittime che per l'Italia sacrificaronsi, era immensa.

Parecchi ministri, aderendo all'invito del sindaco, presero parte alla cerimonia dell' inaugurazione e furono applauditi dalla folla, la quale, m' imagino, avrà voluto mostrarsi riconoscente ai consiglieri della Corona che si associavano patrioticamente alla festa popolare.

Il discorso del sindaco fu breve e opportunamente inspirato. Inutile aggiungere che venne applaudito.

Alla sera si ebbe l' illuminazione in piazza Colonna, nel Corso. Tutti gli edifici pubblici erano illuminati e parecchie case private. Sarebbe un' esagerazione dire che le case illuminate erano molte. In piazza Colonna e in altre piazze i concerti musicali rallegravano la folla fino a notte avanzata.

Tutto procedette con ordine perfetto e di ciò va data lode a questa popolazione, che ha davvero molte ottime qualità e molti pregi.

Il Papa ricevette in Vaticano parecchi signori dell'aristocrazia *codina* ed è superfluo il dire che le parole dei fedelissimi clericali e del Pontefice non suonarono favorevoli alle istituzioni nostre, nè furono l'espressione di auguri per la prosperità dell' Italia.

Un clericale che vide Pio IX stamane m' assicurava che Sua Santità sta benissimo e che non han fondamento alcuno le voci corse di malattia del Pontefice. Quello che sta male in Vaticano è il cardinale Antonelli e pare che le preoccupazione dei suoi amici sieno ognor più serie.

Nella politica poche novità. Dicevasi che ieri sera la *Gazzetta ufficiale* avrebbe pubblicato il decreto di *chiusura della sessione* parlamentare, che precederà di pochi giorni la promulgazione del decreto di *scioglimento* della Camera, ma il foglio ufficiale non conteneva che magrissimi decreti senza importanza. Forse il Decreto di *chiusura* si pubblicherà stasera o domani.

Ieri sembrava che fosse definitivamente fissato il 24 corrente pel *gran* discorso che l'onor. Depretis pronunzierà a Stradella e che dovrà illuminarci in mezzo al caos nel quale ci ha piombati la votazione del 18 marzo. Però ancora si dubita che domenica si faccia il famoso discorso. La *Capitale* dice che al banchetto di Stradella assisterà una rappresentanza della maggioranza del 18 marzo. L'onor. Depretis, come un generale di guardia nazionale, vuole esser circondato da un *brillante* e *numeroso* stato maggiore e speriamo che lo si contenterà, tanto più che nel suo discorso ci deve esser un punto pel centro, un punto pei toscani, un punto pei radicali e i rappresentanti di una frazione si chiuderanno le orecchie nei punti destinati a far impressione sulle altre.

Ieri al ministero dell'interno, nel gabinetto del ministro, si leggeva con molto dispetto il *Rinnovamento* di Venezia, cioè la briosa lettera del cav. Caccianiga sulla *politica microscopica*. Oh che bile si dimostrava! e davvero che la ironia di quella lettera era fina e da scottar la pelle a qualche pezzo grosso! Oh se potessero mandar a domicilio coatto l'onorevole Caccianiga come lo manderebbero volentieri!... Il bello è che ora se la prendono con coloro che consigliarono al ministero il collocamento a riposo del Paladini!

Ieri sera l'onor. Depretis partì per Firenze. Chi dice che andrà poi a Stradella; chi assicura che tornerà a Roma subito. Lasciamolo fare ciò che gli pare e piace. Mi par la miglior cosa di questo mondo.

Oggi il ministro degli affari esteri riceverà in udienza il Comitato per la causa slava. Si può esser certi che l'onor. Melegari non si comprometterà per soverchia parlantina.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Sulla presente crisi d' armistizio scrivono alla *N. F. P.*:

Quanta poca speranza pel mantenimento della pace si annetteva al ritiro della candidatura del principe Hohenzollern al trono di Spagna prima della guerra franco-prussiana, altrettanta efficacia si attribuisce alla sospensione *di fatto* delle ostilità concessa dal governo turco alle potenze europee. Anche se la Porta aderisse all' armistizio con tutte le forme di diritto, la situazione non muterebbe, *perchè la Russia vuole la guerra*. Sì! Anche posta nell'alternativa di realizzare i suoi piani o per via di pacifiche violenze o di misure guerresche, evidentemente per pura umanità (?!), preferirebbe la via sanguinosa. Ancora non si sa di qual pretesto pensi servirsi la Russia per mandare la propria dichiarazione di guerra, dopo che la Porta, colla sospensione delle ostilità, ha tolto ogni fondamento a quello che pareva più naturale, nè ha pôrto il minimo motivo ad una invasione e conquista straniera. Tuttavia la rottura delle relazioni diplomatiche turco-russe si può riguardare come un fatto compiuto.

Già parecchie settimane il prolungato congedo del generale Ignatieff era stato interpretato in questo senso. Questa eccessiva spiegazione acquista tanto più valore in quanto che, stando a recenti notizie, il generale Ignatieff non deve più tornare a Costantinopoli. Nessuno vorrà essere così ingenuo da ravvisare ancora nella sospensione del suo ritorno un tratto di cortesia della Russia verso la Porta.

TELEGRAMMI

Pescanica, 19.

Achmed Ejub pascià partì l'altrieri per Nisch ed oggi sarà di ritorno. Ieri dopo mezzogiorno si sparse la voce d'un armistizio di dieci giorni, che finora non è stata ufficialmente confermata. In tutte le parti dell'esercito la notizia fu accolta con approvazione. Le truppe desiderose della lotta non amano la pace se non quando la Serbia sia stata completamente battuta.

La situazione militare è immutata, ogni giorno ha luogo qualche combattimento a fuoco di cannone, ebbe luogo anche un piccolo scontro di fanteria.

Pest, 20.

Le potenze non presenteranno le loro controproposte se non dopo essersi assicurata l' incondizionata accettazione delle medesime per parte della Porta.

Paschkany, 20.

Venerdì ebbe luogo il più forte passaggio di russi che finora si abbia veduto. Esso constava d'un generale, di diversi ufficiali e di 350 soldati colle relative mogli.

Parecchi erano vestiti in uniforme, portavano al fianco sciabola e revolver. I più erano mal equipaggiati. Ogni giorno succedono dei piccoli trasporti.

Pest, 20.

Il negoziante di cavalli di qui Deutschländer ha concluso col governo serbo una consegna di 500 cavalli. 200 sono partiti ieri in una nave. Il pagamento avviene sul luogo della consegna coll' oro russo.

Il *Kelet Nepe* annuncia che il conte Zichy, che dirige in Stambul le trattative per la pace, è tanto progredito con queste, per quanto concerne il Montenegro, da stabilire la concessione del porto di Spizza a quest' ultimo, dietro distacco dal Montenegro d' una corrispondente porzione di territorio.

Nel patto di pace relativo al Montenegro è particolarmente accentuato che questo resta indipendente.

Il *Pester Lloyd* annuncia da Vienna che il gabinetto di Pietroburgo fa dipendere dall' accettazione per parte della Porta d' un prolungamento indefinito dell' armistizio, la sua ulteriore cooperazione alla mediazione di pace.

— La Porta, senza garanzia contro l' astensione di qualunque intervento straniero, non accetta l'armistizio in forma vincolante.

Parigi, 19.

Lord Lyons e Sadyk pascià conferirono col duca Decazes. Lyons cercò di guadagnare il ministro degli esteri francese al programma inglese in opposizione al russo. Sadyk pascià espresse il desiderio che venga separata la questione serba dalla questione delle riforme. In questi circoli diplomatici si crede che la Turchia cederà in tutti i punti se le potenze si porranno d' accordo sopra un programma di pace comune.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

COLONIA, 22. — La *Gazzetta di Colonia* ha da buona fonte che tutte le potenze sono d'accordo nel prolungare la sospensione delle armi: soltanto la Turchia fa difficoltà, ma credesi che aderirà.

Il programma della pace fu dapprima trattato fra Derby e Schuvaloff; l' Inghilterra propose lo *statu quo ante* riguardo alla Serbia e al Montenegro, e l'amministrazione autonoma della Bosnia, della Erzegovina e della Bulgaria.

La prima parte del programma può considerarsi come accettata.

Attualmente si tratta riguardo alla autonomia che presenta difficoltà. Non si pensa punto all' unione della Bosnia colla Serbia.

Sembra che le potenze siano d'accordo col programma Anglo-Russo; in tutti i casi la Francia vi aderirà; le potenze pensano di comunicare alla Porta il risultato con un passo collettivo.

Prima di tutto si fanno sforzi presso la Porta per ottenere il prolungamento dell'armistizio.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	21	22
Rendita italiana	77 25	77 45
Oro	21 57	21 57
Londra tre mesi	27 13	27 13
Francia	107 90	108 —
Prestito Nazionale	49	
Obbl. regia tabacchi	806 —	806
Banca nazionale	1990	1990 —
Azioni meridionali	339	340 —
Obbl. meridionali	231 —	231 —
Banca Toscana	910	902
Credito mobiliare	651	652 —
Banca generale	—	—
Banca italo germ.		
Rendita godibile dal 1 luglio	79 75	

Bartolomeo Moschin, *gerente responsabile*

D'AFFITTARSI
UN
SECONDO - APPARTAMENTO
signorile ed elegante con pavimento a parchetti, nonchè condotta d'acqua.
In via San Francesco N. 3800.
Rivolgersi alla ditta
I. WOLLMANN. 3 803

4-798 **d'affittarsi** S. Leonardo N. 4615
Nella Riviera
PRIMO APPARTAMENTO
con locali terreni ed occorrendo con stalla e rimessa.
Per trattare rivolgersi alla Drogheria
Paccanaro Antonio Piazza Frutti.

7-776 pel 7 ottobre pross. AFFITTARE
Appart. in II Piano, via delle Piazze, 407
Appart. in II Piano, via Colombini, 1793.
Due Negozi grandi in via dei Servi, 1061.
Rivolgersi dal sig. Abramo Luzzatto in via S. Giovanni della Morte, 1677.

D'AFFITTARE
BOTTEGA
CON SOVRAPOSTO LOCALE
in Via Università
Rivolgersi alla Ditta G. B. RANDI

Casa grande
d'affittare
con corte giardino, scuderia, rimessa dietro la chiesa di S. Daniele.
Per le trattative rivolgersi al mezzà Taboga via S. Francesco. 11-774

APPARTAMENTO
signorile
d'affittare pel p. ottobre
in vicinanza del Prato della Valle e del Santo.
Chi volesse applicarvi, potrà rivolgersi per informazioni al sig. G. B. [illegible] cartolaio in Via Pedrocchi. 23 738

Da vendere CASA a S. Massimo dirimpetto all' Istituto de' Ciechi N. 2970, tutta messa a nuovo; ha 16 locali, non comprese la cantina, dispensa e soffitta; cortile a giardino con pozzo buono; bello orto con viti frutti. Rivolgersi all'avvocato Zamperetti.

FARMACIA GALLEANI
Vedi avviso in 4ª pagina

SPETTACOLI

Teatro Garibaldi. — La drammatica compagnia diretta dall'artista Ciotti, rappresenta: *Tiberio* di L. Castellazzo. — Ore 8.

Atti Giudiziarii

AVVISO

Il Cancelliere del Mandamento di Padova Campagna rende noto che Veronese Gaetana fu Lodovico accettava oggi col beneficio d'inventario per conto dei minori suoi figli Pietro, Giacomo, Maria e Rosa la eredità abbandonata dal loro padre Gonon Angelo fu Pietro morto in Tramonte nel giorno 2 Agosto 1876 con testamento in atti del notaio Bonato di qui.

Padova, 21 Settembre 1876.

Il Cancelliere
807 GALLINO

Inserzioni a pagamento

N. 1236. 805

CONSIGLIO AMMINISTRATIVO
DELLA CASA DI RICOVERO IN PADOVA

Avviso d'Asta
per la vendita dell'uva in Limena

Volendosi procedere, colle norme stabilite dal Regolamento di Contabilità generale dello Stato, alla vendita di tutta l'uva esistente nei fondi della Casa di Ricovero in Limena della presuntiva quantità di Ettolitri 1000 ossia Mastelli Padovani 1400 circa, s'invita chiunque credesse di aspirare a tale acquisto di produrre offerta segreta non più tardi delle ore 12 meridiane del giorno di Lunedì 2 Ottobre p. v.

L'offerta dovrà essere preceduta da un deposito di ital Lire 4000 in moneta legale.

L'offerente dovrà dichiarare nella sua offerta di accettare tutte le condizioni normali relative alla vendita, ostensibili presso quest'Ufficio, fra le quali si ricorda l'obbligo di fabbricare il vino nella Cantina dell'Istituto in Limena, e di usare delle botti di quella Cantina per la sua custodia che può durare a tutto Agosto 1877.

Il prezzo unitario per ogni Ettolitro o per ogni Mastello sarà in Lire Italiane ed il pagamento seguirà in moneta legale.

Non sarà presa in considerazione qualunque offerta che alterasse i patti del Capitolato normale.

Nel giorno suddetto al tocco saranno aperti i pieghi e deliberato sull'aggiudicazione del Contratto a termini del suddetto Regolamento.

Dall'Ufficio del Consiglio Amministrativo della Casa di Ricovero

Padova li 16 Settembre 1876.

Il Presidente
G. DOLFIN BOLDU'

Tipogr. Sacchetto

SELMI Prof. A.

DELLA FABBRICAZIONE e conservazione dei Vini

Lire 2 - I Edizione con figure Lire 2

Società Bacologica
F. LEINATI & C.

dà sovvenzioni sopra deposito sete

Sede della Società - Milano Via S. Tommaso N. 5

RAPPRESENTANTE IN PADOVA

presso il sig. Emilio D.r Alberti, S. Francesco, N. 3768

6-778

G. P. comm. prof. TOLOMEI

DIRITTO
E PROCEDURA PENALE

esposti analiticamente ai suoi scolari

3.a ediz. a nuovo ordine ridotta

PARTE FILOSOFICA

Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche

ESERCIZIO DELLE FERROVIE

Avviso

Col giorno di Mercoledì 6 Settembre la Strada ferrata Vicenza-Thiene-Schio sarà aperta al pubblico esercizio per viaggiatori e merci a grande velocità col seguente:

ORARIO

	Kilometri	1 OMNIBUS	3 MISTO	5 OMNIBUS
Partenza da Schio		5.10 ant.	11.15 ant.	4.40 pom.
Arrivo a Thiene	9	5.28 »	11.35 »	4.58 »
Partenza da Thiene		5.31 »	11.41 »	5.01 »
Arrivo a Dueville	18	5.49 »	12.01 pom.	5.19 »
Partenza da Dueville		5.54 »	12.07 »	5.24 »
Arrivo a Vicenza	32	6.21 »	12 38 »	5.50 »
		2 OMNIBUS	4 MISTO	6 OMNIBUS
Partenza da Vicenza		7.50 ant.	1.10 pom.	6.20 pom.
Arrivo a Dueville	14	8.21 »	1.45 »	6.51 »
Partenza da Dueville		8.26 »	1.51 »	6.57 »
Arrivo a Thiene	23	8.46 »	2.14 »	7.17 »
Partenza da Thiene		8.52 »	2.20 »	7.23 »
Arrivo a Schio	32	9.12 »	2.43 »	7.43 »

I seguenti prezzi dei viglietti per passeggieri comprendono la tassa governativa del 13 per O[0]0 e la tassa di bollo di 5 centesimi per ogni viglietto.

PREZZI

STAZIONI		ORDINARI			ANDATA E RITORNO			MEZZI BIGLIETTI *pei fanciulli dai 3 ai 7 anni*		
		I.a	II.a	III.a	I.a	II.a	III.a	I.a	II.a	III.a
Da Vicenza a Dueville	e viceversa	1.35	0 90	0.65	2.40	1.60	1.10	0.70	0.50	0.33
Da » a Thiene		2.30	1.60	1.—	3.80	2.70	1.80	1.20	0.85	0.55
Da » a Schio		3.—	2.—	1 23	5.—	3.40	2.20	1.55	1.05	0.65
Da Dueville a Thiene		0.90	0.70	0.55	1 60	1.15	0.85	0.50	0.40	0.30
Da » a Schio		1.90	1.40	1.—	3.40	2.50	1.60	1.—	0.75	0.55
Da Thiene a Schio		1.—	0.75	0.55	1.80	1.30	0.95	0 55	0.40	0.30

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24
del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano

Via Meravigli

(*Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franche a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero*)

Leggiamo nella "Gazzetta Medica „ (Firenze 27 maggio 1867). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

VERA TELA ALL'ARNICA

della Farmacia 24
DI OTTAVIO GALLEANI
Milano, Via Meravigli.

perchè già conosciuta non solo da noi ma in tutte le principali Città d'Europa, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore fetore ai piedi, non che pei dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi ABÉILLE MÉDICALE di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida

di domandare sempre e non accettare che la Tela VERA GALLEANI di Milano. - La medesima, oltre la firma del preparatore viene controsegnata con un timbro a secco: *O. Galleani, Milano.*

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)

Torino, li 2 febbraio 1868.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano

Ho voluto provare su me stesso, per una ostinata lombaggine, la vostra **Tela al l'Arnica**, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: cosicchè potei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre felici risultati, perciò debbo affermare che in tali casi, è di un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore RIBERI

Costa L. **1**, e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. **1.20**.

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione, mediante le

Pillole Vegetali

depurative del sangue e purgative

superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi fin'ora conosciuti

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrarne l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discrasia del sangue o da infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. *Alessandro Gambarini*, cav. *L. Panizza*, non che del cav. *Achille Casanova*, che le esperimentarono in vari casi, sempre con *felici risultati*, nelle seguenti malattie: nell'*inappetenza*, nelle *dispepsie*, nel vomito, nei disturbi gastric, per difficile digestione, nelle *nevralgie* di *stomaco*, nella *stitichezza*, nell'*epatite cronica*, nell'*itterizia*, nell'*ipocondriasi*, e principalmente contro gli *ingorghi* del *fegato*, della *milza*, *emorroidi*, non che a coloro che vanno soggetti a *vertigini*, *crampi* e *formicolii* causati dalla pienezza di sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto dottor Antonio Trezzi

Siculiana, 15 marzo 1874.

Preg. sig. Galleani, farmacista. Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che da ben 14 anni affetti da sifilide che divenne, terziaria, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di *specifico* che non furono esperimenti su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate *Pillole vegetali* depurative del sangue mi trovo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi viddero prima e che disperavano della mia guarigione.

In fede di che mi raffermo

suo devotissimo
G. TERMINI
Cancelliere della Pretura di Siculiana

Prezzo; Scatola da 18 Pillole . L. — **80**
id. id. 36 id . » **1 50**

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste

PILLOLE ANTIGONNOROICHE
del pr. D. C. P. PORTA

adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino. (Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Vürzburg*, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.; che da vari anni sono usate nelle cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da varii farmacisti di Nuova-Jork e Nuova-Orléans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al **Galleani** cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei med ci locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4 pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorre, ecc., niuno può presentare attestati col suggello, della prattca come codeste Pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarouo con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresi come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi, combatte i catarri di vescica, la così detta ritenzione d'orina, la renella, ed orine sedimentose.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati.

Si diffida

di domandare e non accettare che le vere **Galleani** di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorroiche, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamentii aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovava nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti nè dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e pei vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo
ALFREDO SERRA, Capitano

Contro vaglia postale di L. **2.20** la scatola si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle

Pillole Bronchiali e Zuccherini

del prof. PIGNACCA di Pavia
(37 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti od insulti di tosse, causati da inflammazione dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'espettorazione, e così liberandoli da catarri Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai salassi od alle mignatte.

Firenze, 21 dicembre 1873.

Preg. sig. Galleani, Farmacista, Milano.

Dio sia benedetto, dacchè faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali mi ritornò la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza verun incomodo; seguito però a far uso dei vostri zuccherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo

Don SERAFINO SARTORIS, Canonico

Milano, 10 ottobre 1872.

Caro sig. Galleani.

Mercè le vostre Pillole Bronchiali potei essere scritturato per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della mia voce, non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.

Vostro affezionato servo
FRANCESCO CORDARINI
Via S. Raffaele, n. 12

Prezzo alla scatola le Pillole L. **1.50**. — Alla scatola i Zuccherini L. **1.50** — Franco L. **1.70** contro vaglia postale in tutta Italia.

Rivenditori a PADOVA: Pianeri Mauro, negozianti — Luigi Cornelio, farmacista — Farmacia dell'Università — Sani Beggiato farmacista — Zanetti, farmacista — Bernardi e Durer, farmacista — Pertile farmacista — Gasparini F., farmacista — Roberti farmacista — Francesconi, farmacista — Sani Pietro.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, **anche di consiglio medico**, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di OTTAVIO GALLEANI, **via Meravigli, Milano.**

14-633

BELLAVITE prof. LUIGI

CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
AL

CODICE CIVILE DEL REGNO

CONTRATTO DI MATRIMONIO

L. 1 - Padova, 1876, tip. F.̣Sacchetto - **L. 1**

OPERE MEDICHE
a grande ribasso

VENDIBILI
ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA

BIAGGI dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8° . . . . L. 5.—

COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° . . . . » —50

Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. - Padova. . . . . » —.50

Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. - Padova » —.50

Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici . . . . » —.50

GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dai prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 . . . . » 30.—

MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini . . . . » —.50

ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. - Venezia. Vol. 3. . . . . . » 9.—

SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. - Venezia, in 8°. . . » 2.—

ZEHTEMAYER F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. - Padova . . . . » 2.—

Padova - Presso i principali Librai - Padova

DALLA

Corte all'Eremo ossia Sigismondo Conte d'Arco

NELL'EREMO DI RUA EUGANEA

RACCONTO STORICO MORALE DEL SECOLO XVII

Padova 1876 - in-16. - Cent. **50**.

PRELEZIONE

L'ARTE
NELLA FILOSOFIA POSITIVA

del prof. GUERZONI

letta nell'Aula Magna dell'Università il 22 gennaio 1876

Prezzo Lire **Una**.

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
AL

CODICE CIVILE DEL REGNO
DI LUIGI BELLAVITE

I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato.
III. Alternative.
IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.

Padova, Tip. Sacchetto, in-8 — Lire 5

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.